

Roma, i libri finiscono dietro le sbarre

Carceri romani aperte a 6 milioni di libri. È stata firmata dal sindaco Francesco Rutelli e dal direttore dell'amministrazione penitenziaria, Giancarlo Caselli, una convenzione che consente agli istituti di pena di accedere al sistema delle 25 biblioteche comunali e di altri centri. I libri, diventano strumento "decisivo per salvaguardare il più possibile la struttura psichica di chi vive il "tempo vuoto" del carcere.



Boc, Lazio in testa con 226 miliardi

Il Lazio primo in classifica per l'ammontare complessivo della raccolta di fondi privati. I Comuni laziali hanno infatti emesso nel 1999 Boc per 266 miliardi di lire. L'Emilia Romagna, invece, è in testa per numero di emissioni (14, per un totale di 92 miliardi). I dati sono contenuti nell'ultimo aggiornamento curato dall'Ance e dalla Luxor Fi Data. Al secondo posto, per quanto riguarda l'entità finanziaria, c'è la Liguria.

l'esperienza

7

L'analisi

Il tessuto urbano sempre più percorso da degrado e disagio. Attirare i cittadini per recuperare la qualità del vivere. Con 700 miliardi già finanziati 46 progetti di recupero.

La città invivibile si umanizza con i «contratti di quartiere»

MAURIZIO FIASCO - Sociologo

RESTITUIRE UNA FUNZIONE VITALE ALLA CITTÀ È UN PROBLEMA FONDAMENTALE. IL RUOLO «ATTIVO» DEGLI ABITANTI. I GUASTI DELL'URBANISTICA FUNZIONALISTA

Sono certamente suggestive le espressioni che ricorrono nei documenti dell'Unione Europea, quando si lanciano programmi per fronteggiare la "crisi delle città". Dietro l'innocenza delle parole, a ben considerare, si nota in controtela la scoperta di un fatto enorme: che le città sono diventate estranee ai loro abitanti, sicché occorre cercare di "attivare" questi ultimi, se si vuole "recuperare" il tessuto urbano percorso dal degrado e dal disagio.

La città, da costruzione sociale che oggettiva il passaggio delle generazioni, i loro valori, il loro linguaggio interiore e la memoria, è divenuta altro, sicché si deve indurre gli attuali abitanti a sentirsi parte, e dunque ad avere un "ruolo attivo". V'insiste la Direzione generale quinta della Commissione Europea, che in uno dei tanti documenti afferma come «la partecipazione a livello locale e la decentralizzazione dei poteri sono le chiavi per la risoluzione del declino urbano». L'opzione accompagna anche il bando di una nuova iniziativa Urban «per la rigenerazione economica e sociale delle aree urbane».

La rivelazione è però notevole, perché il macroscopico cambiamento era passato inosservato, quando la creazione della città è divenuta un sistema ingegnerizzato. Per una lunga stagione, che in Italia si è protratta almeno due lustri dopo la sua conclusione in altri paesi europei avanzati (Francia, Germania, Gran Bretagna), l'attenzione si era rivolta alla riedizione di un modello tayloristico: separazione dell'abitare dagli spazi specializzati per i servizi, compresi quelli commerciali, dei luoghi d'alloggio da quelli del lavoro, svalutazione degli spazi d'intersezione e quindi declino delle piazze e delle strade d'attraversamento.

È derivato, da tale estraneità, quel curioso ossimoro che è la locuzione, ormai invalsa nell'uso comune, di "insicurezza urbana". Non più un predicato della città, la sicurezza si è convertita nel suo opposto: non le campagne sono il territorio della criminalità, attrattivi

dalla rarefazione dell'insediamento umano e respinta dal concentrarsi della popolazione dentro le mura di cinta, ma le città. È quello urbano, lo spazio più invisibile per i comportamenti predatori aggressivi.

Nelle strade dei quartieri edificati secondo l'urbanistica funzionalista, a mezzogiorno vi è il buio, vale a dire mentre il sole è allo Zenith gli unici occhi vedenti sono quelli dell'agente minaccioso, del predatore urbano che seleziona le sue vittime, nelle abitazioni quanto nelle strade, davanti agli uffici postali quanto nei negozi, sia tra le giovani donne che tra gli anziani pensionati.

In quale parte della città si ritrovano tali tratti, con particolare esasperazione? La risposta, immediata, è che sono proprio i quartieri dell'edilizia sociale, gli insediamenti degli Iacp e di proprietà comunale a concentrare il massimo di tensione e problemi. Proprio laddove si è provveduto alla più dettagliata progettazione della razionalità nell'uso dello spazio e delle funzioni urbane. Proprio laddove l'antropologa-sociologa urbana Jane Jacobs (immigrata a New York negli anni Venti) nel 1961 aveva mostrato, nei dettagli, l'intreccio di disfunzioni e disagi generati nella città dai modelli "funzionalisti".

Seguendo oggi quel punto di vista, il recupero urbano può essere

inteso come parte di una vasta strategia per rafforzare, insieme alle comunità di vicinato dei centri storici, la coesione degli abitanti degli insediamenti periferici.

Di qui l'idea di una sostituzione delle aree "desertificate" con la promozione di nuovo sviluppo, somigliante all'opera di un contadino che fa la rotazione del terreno preparando un nuovo raccolto. Non può esservi recupero se le varie parti della città non entrano in relazione - se la periferia non riceve e restituisce qualità al centro - poiché l'ambiente urbano è una foresta vivente, un complesso ecosistema nel quale la vecchia produzione di città coesiste con la nuova.

Si torna dunque, con gli orientamenti dell'Unione europea e del nostro governo, a pensare le città, i loro problemi con occhi nuovi, cioè con quelli della spontanea, secolare tradizione. La chance principale, per ottenere qualità contro il declino, è affidata ai «contratti di quartiere», ormai giunti al loro avvio concreto.

L'investimento è significativo, come le speranze che si ripongono nei 46 progetti già finanziati dal ministero dei Lavori pubblici (ha selezionato tra 112 proposte, di cui 77 risultate ammissibili), al punto che dopo i primi fondi disponibili (600 miliardi) ne sono stati aggiunti altri 100 per estendere il più possibile la partecipazione.

La dizione, «contratti di quar-

CONTRATTI DI QUARTIERE, GRAUDUATORIA DEFINITIVA

Programmi ammessi e finanziati			
COMUNE	REGIONE	PUNTEGGIO	FINANZIAMENTO
• Torre Annunziata (NA)	Campania	46	8.776.918.795
• Torino (via Arquata)	Piemonte	45	20.000.000.000
• Livorno	Toscana	43	20.000.000.000
• Terni	Umbria	43	9.100.000.000
• Campobasso	Molise	43	15.826.799.970
• Crotona	Calabria	43	20.000.000.000
• Palermo	Sicilia	42	8.000.000.000
• Bologna	Emilia-Romagna	41	3.869.508.228
• Cerignola (FG)	Puglia	41	18.000.000.000
• Vigevano (PV)	Lombardia	39	7.941.909.500
• Valmontone (RM)	Lazio	39	6.120.000.000
• Ascoli Piceno	Marche	37	9.467.000.000
• Aosta	Valle d'Aosta	36	19.995.000.000
• Cles (TN)	Provincia Trento	35	7.526.859.300
• Padova	Veneto	34	20.000.000.000
• Genova	Liguria	34	17.273.086.236
• Potenza	Basilicata	31	20.000.000.000
• Cagliari	Sardegna	31	9.881.760.000
• Giulianova (TE)	Abruzzo	30	8.898.000.000
• Monfalcone (GO)	Friuli V. Giulia	29	19.003.059.000
• Vibo Valentia	Calabria	22	15.500.000.000
• Avellino	Campania	40	20.000.000.000
• Cosenza	Calabria	40	8.245.000.000
• Pinerolo (TO)	Piemonte	40	9.009.464.640
• Palma di Montechiaro (AG)	Sicilia	40	8.795.747.630
• Napoli	Campania	40	19.719.744.000
• Caltanissetta	Sicilia	40	18.482.000.000
• Spoleto (PG)	Umbria	38	15.213.750.000
• Siena	Toscana	39	14.522.937.583
• Rimini	Emilia-Romagna	39	17.260.000.000
• Castellammare di Stabia (NA)	Campania	39	19.565.180.000
• Taranto	Puglia	39	17.443.130.000
• Piana degli Albanesi (PA)	Sicilia	38	5.008.501.012
• Gela (CL)	Sicilia	38	10.418.500.000
• Ruvo di Puglia (BA)	Puglia	38	6.200.000.000
• Boiano (CB)	Molise	38	5.023.000.000
• Cinesello Balsamo (MI)	Lombardia	37	17.879.904.000
• Samarate (VA)	Lombardia	37	5.859.946.945
• Parma	Emilia-Romagna	37	5.840.000.000
• Fermo (AP)	Marche	36	18.330.151.969
• Piacenza	Emilia-Romagna	36	9.700.000.000
• Roma (Pietralata)	Lazio	34	12.500.000.000
• Reggio Calabria (Tremulini)	Calabria	34	19.727.943.326
• Pisa	Toscana	34	3.585.000.000
• Ariccia-Albano (RM)	Lazio	33	20.000.000.000
• Bari	Puglia	33	7.933.243.200

Programmi finanziabili con risorse aggiuntive			
COMUNE	REGIONE	PUNTEGGIO	FINANZIAMENTO RICHIESTO
• Firenze	Toscana	31	20.000.000.000
• Milano	Lombardia	28	13.643.556.000
• Venezia	Veneto	25	8.285.130.000
• Catania	Sicilia	-	5.600.000.000
• Bovezzo (BS)	Lombardia	28	10.871.742.500
• Civitavecchia (RM)	Lazio	29	12.834.960.000
• Acqui Terme (AL)	Piemonte	26	12.955.000.000
• Cerea (VR)	Veneto	17	11.197.296.000
• Sassari (Monte Rosello)	Sardegna	28	10.150.000.000

UN SONDAGGIO DATAMEDIA

Bolzano senza conflitti

C'è una realtà in Italia, nella quale sembra che il cosiddetto disagio urbano non esista. Bolzano è stata infatti dichiarata città più vivibile d'Italia, secondo un sondaggio di Datamedia per il "Sole 24 Ore". Ad anticipare il risultato del sondaggio, che sarà presentato ufficialmente domani, 26 novembre, a Milano, è stato il sindaco del capoluogo altoatesino, Giovanni Salghetti, che ha parlato di fronte alle scolaresche nel corso della tradizionale seduta della "giunta comunale dei bambini". Nella classifica Bolzano precede Verona e Trento. Salghetti, capo di una giunta di centrosinistra, ha espresso soddisfazione per il risultato del sondaggio che conferma - ha affermato - che a Bolzano non vi sono "vistose disuguaglianze e conflitti sociali".

G A R E • B I L A N C I • A S T E • A P P A L T I

LA LEGGE È UGUALE PER TUTTI.

( SU L'UNITÀ PERÒ COSTA MENO )

Se la pubblicità è un obbligo per legge, il risparmio è un diritto. Con l'Unità potete acquistare spazi per gare, bilanci, aste ed appalti ( legge n°67/87 e D.L.vo n°402 del 20/10/98 ) ad un prezzo decisamente promozionale, certi di essere letti dalle persone che contano. Il prestigio di una grande visibilità alla portata di tutti gli Enti e Ministeri.

Per informazioni e preventivi telefonare allo 06 • 69996414 o allo 02 • 80232239

fluidca - roma

l'Unità

Quotidiano di politica, economia e cultura

